



[PROTOCOLLO.COMUNEALATRI@PEC.IT](mailto:PROTOCOLLO.COMUNEALATRI@PEC.IT)

Roma, 9 dicembre 2020

Protocollo n. 5207/2020

COMUNE DI ALATRI  
Sindaco, ing. Giuseppe Morini  
[SEGRETERIA.SINDACO@COMUNE.ALATRI.FR.IT](mailto:SEGRETERIA.SINDACO@COMUNE.ALATRI.FR.IT)

**Oggetto:** lettera aperta al Sindaco di Alatri

---

Gentile Signor Sindaco,

a Lei e alla comunità che rappresenta affido - nella mia qualità di Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Assistenti sociali del Lazio - qualche considerazione in merito alla vicenda che vede al centro la figura di una ragazza minorenni allontanata dalla famiglia su disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Una vicenda che da tempo è segnata da una serie di attacchi pubblici - ingiusti e diffamatori - verso l'operato dei professionisti del Servizio sociale comunale. Attacchi portati da cittadini, sia singolarmente che in forma aggregata, da rappresentanti delle forze politiche e istituzionali, e fortemente amplificati dagli organi di stampa.

Un attacco senza precedenti all'operato dei Servizi sociali che si caratterizza per un dato incontrovertibile: l'assoluta asimmetria informativa a scapito di coloro - gli assistenti sociali - che senza poter replicare subiscono le più infamanti offese.

E' legittimo che un cittadino critichi l'operato dell'Autorità giudiziaria; è meno legittimo, per cercare di accreditare la sua verità di parte, come verità vera - sfruttare a proprio vantaggio l'impossibilità di chi è attaccato di violare il segreto professionale cui, per legge, sulla questione è legato.

Ho apprezzato che Lei - nella sua qualità di Sindaco - abbia difeso l'operato dei suoi Servizi sociali e abbia ricordato che l'allontanamento di un minore dal suo naturale ambiente familiare è l'atto ultimo cui si ricorre se effettivamente ne sussistono le condizioni nel solo ed esclusivo interesse del minore stesso.

Purtroppo, debbo dirLe che un uso spregiudicato dei mezzi di informazione e gli effetti di una vera e propria campagna mediatica di demonizzazione della figura degli assistenti sociali stanno producendo effetti devastanti: soprattutto sui cittadini più fragili e deboli che - proprio in quanto tali - hanno nei Servizi sociali il solo soggetto cui rivolgersi con fiducia per intraprendere quel percorso volto a superare le momentanee difficoltà e che invece potrebbero credere alle false accuse.

Pagina 1 di 2



Comprendo bene che, in una vicenda conflittuale e controversa come quella cui facciamo riferimento, venga la tentazione di pensare che ha ragione chi grida più forte, chi grida più a lungo, chi grida prima. Sì, chi grida prima, perché è evidente che alcuni hanno voluto accorciare i tempi della Giustizia attraverso le sentenze del tribunale mediatico.

Ma non è così, nella realtà. E quando le sentenze di quel tribunale mediatico, che tanto vengono cercate attraverso una ricca rassegna stampa, vengono ribaltate - e ciò avviene più spesso di quanto si immagini proprio perché esse si basano solo su affermazioni di una delle due parti, quindi non ancorate al complesso della realtà fattuale - il contraccolpo è molto doloroso.

Come vede - gentile Signor Sindaco - non entro nel merito e nel dettaglio della vicenda che non conosco né posso conoscere. Mi chiedo se essa possa indurre ad una serie di riflessioni. Da un lato, il ruolo svolto in situazioni come questa dagli organi di informazione che sono strumentalmente utilizzati da chi ha le mani libere di presentare i fatti a proprio piacimento; dall'altra, quello sul ruolo di grande responsabilità svolto dai social che dovrebbero porsi il problema di non essere vettori di aggressività e diffamazione.

Le confesso che mi preoccupano - in casi come questo - il tentativo di "farsi giustizia da sé": ciò crea un clima di ostilità e mina la credibilità sull'efficacia degli interventi dei Servizi sociali. Se non vi è questa fiducia i primi a soffrirne sono proprio le persone più deboli. E questo - anche in loro nome e soprattutto di questi tempi - non va mai dimenticato.

Da ultimo mi permetto di rivolgere un invito a tutti: più cautela e più prudenza perché a volte, le cose non sono come crediamo siano e soprattutto non sono come veniamo indotti a credere che siano.

Con viva cordialità.

**La Presidente**  
***f.to Maria Patrizia Favali***

*Firma autografa omissa ai sensi  
dell'art. 3 del D. Lgs. n. 39/1993*

*Pagina 2 di 2*